

Aumenta la soddisfazione ma anche l'incertezza per il futuro

Nel 2016, l'indicatore relativo alla soddisfazione per la vita nel complesso ha mostrato segni di ripresa, dopo il forte calo registrato tra il 2011 e il 2012 e la sostanziale stabilità nel periodo successivo. Alla determinazione del livello di soddisfazione complessiva concorre una pluralità di elementi di natura materiale e immateriale: la condizione economica, la salute, ma anche aspetti relazionali e culturali. Migliora la percezione della situazione economica di famiglie e individui e si conferma un'elevata incidenza dei soddisfatti per aspetti relazionali (famiglia e amici), salute e tempo libero. I segnali positivi emersi negli scorsi anni si manifestano anche nella valutazione degli individui sulla propria situazione personale.

Ad una maggiore soddisfazione per la propria condizione attuale si contrappone una maggiore cautela rispetto a quella futura: diminuisce, nel 2016, la quota di quanti guardano al futuro con ottimismo, pensando che la propria situazione nei prossimi 5 anni migliorerà. Tuttavia, ad aumentare non è la sensazione di un possibile peggioramento, ma quella di incertezza rispetto all'evoluzione della situazione nel prossimo futuro.

L'Italia nel contesto europeo

I dati più recenti disponibili per la comparazione internazionale, riferiti al 2013, evidenziano come il livello della soddisfazione per la vita in Italia fosse leggermente più basso della media europea¹. In una scala da 0 a 10 le persone di 16 anni e più residenti nei 28

L'Italia è al di sotto della media Ue per la soddisfazione della vita nel complesso

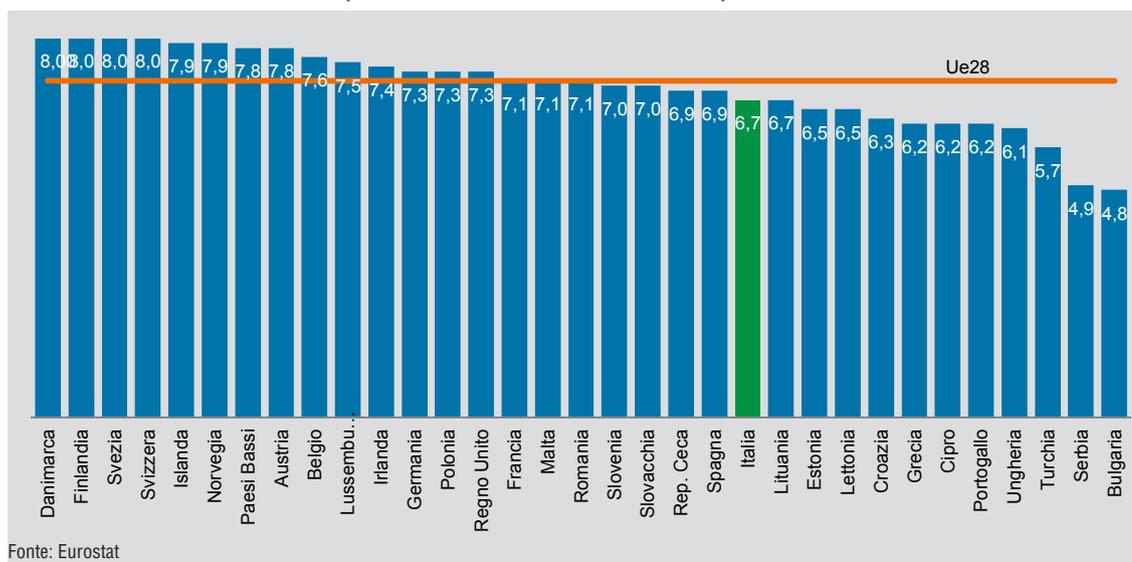


Figura 1. Soddisfazione per la vita nel complesso delle persone di 16 anni e più per Paese. Anno 2013 (punteggio medio su una scala da 0 a 10)

¹ Non esistono indagini statistiche armonizzate a livello europeo che consentano di confrontare annualmente il benessere soggettivo in Europa. Un confronto circoscritto ad alcuni indicatori è, però, possibile utilizzando le informazioni del modulo ad hoc del 2013 sul benessere soggettivo inserito da Eurostat nell'indagine europea sul reddito e le condizioni di vita. Per maggiori informazioni sul modulo ad hoc di Eu-silc si veda http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Quality_of_life_in_Europe_-_facts_and_views_-_overall_life_satisfaction

paesi dell'Unione europea assegnavano alla loro vita un grado di soddisfazione pari a 7,1, contro il valore medio di 6,7 assegnato dai residenti in Italia. In particolare, la quota di coloro che esprimono un livello di soddisfazione particolarmente elevato (punteggio 9 o 10) era notevolmente più bassa in Italia (14,2% rispetto al 29,1% Ue28). Questi dati collocavano l'Italia, in un anno particolarmente segnato dalla crisi economica, nella parte medio bassa della graduatoria europea, insieme agli altri paesi che hanno attraversato una fase economica simile, come ad esempio la Spagna. La soddisfazione complessiva è ben più elevata nei paesi scandinavi, Danimarca e Finlandia in testa, con un punteggio medio pari a 8.

Le differenze di giudizio espresse dai cittadini europei sono le stesse che si riscontrano tra i residenti in Italia. Non emergono differenze di genere, mediamente sono più soddisfatti i giovani e coloro che sono attivi nel mercato del lavoro o impegnati in un'attività formativa (occupati e studenti).

Il quadro nazionale

Nel 2016, per la prima volta dopo 5 anni, si ha un miglioramento significativo del benessere soggettivo: la quota di persone che esprime una soddisfazione elevata della propria vita nel complesso (corrispondente ad un punteggio tra 8 e 10) è pari al 41% (era 35,1% nel 2015).

Insieme ad una maggiore soddisfazione per la propria condizione attuale, viene espressa una certa cautela rispetto a quella futura. Nel 2016, scende la quota di quanti guardano al futuro con ottimismo (26,6%, dopo il 28,1% nel 2015); l'evoluzione di questo indicatore è determinata dalla sintesi della riduzione della quota di chi intravede la possibilità di un peggioramento (15,3% dal 17,4% del 2015) e dell'aumento degli incerti (25,4% dal 23,5% del 2015), ovvero della quota di coloro che non esprimono una valutazione precisa.

Un aspetto importante della soddisfazione complessiva è quello legato al giudizio sul tempo libero. Già nel 2015 era stato recuperato il calo registrato tra il 2012 e il 2013, e nel 2016 la quota di chi si dichiara molto o abbastanza soddisfatto rimane stabile, ad oltre il 66%.

Aumenta la soddisfazione per la propria vita, ma anche l'incertezza sul futuro

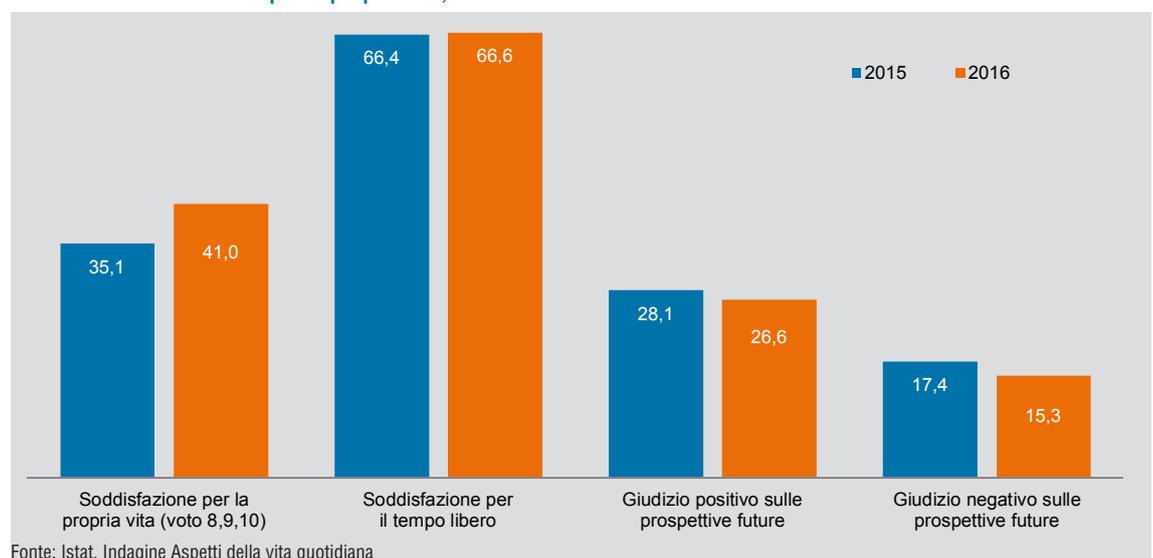


Figura 2. Indicatori di benessere soggettivo. Anni 2015 e 2016. Per 100 persone di 14 anni e più

Le principali differenze

A livello territoriale, la quota di persone che esprime i giudizi più alti è aumentata per tutte le ripartizioni territoriali e in misura maggiore nel Mezzogiorno, dove i livelli erano scesi sensibilmente nel biennio 2011-2012.

Le differenze territoriali nel benessere soggettivo continuano ad essere rilevanti, con un netto gradiente Nord-Sud. Le persone che esprimono una valutazione molto positiva della vita nel complesso sono il 45,7% del totale nel Nord, il 40,4% nel Centro e il 35,1% nel Mezzogiorno.

I divari territoriali sono altrettanto marcati anche per la soddisfazione per il tempo libero (70,5% nel Nord, 60,4% nel Mezzogiorno) e sono in aumento rispetto al 2015. La quota dei soddisfatti, per questo aspetto, è stabile a livello nazionale, ma è aumentata nel Nord rispetto al 2015 (+2 punti percentuali) e diminuita nel Mezzogiorno (-1,5 punti percentuali). Anche osservando la quota di quanti guardano al futuro con ottimismo, pensando che la propria situazione migliorerà nei prossimi cinque anni, emergono differenze territoriali, con un vantaggio per il Centro-Nord, ma più contenuto: oltre il 26% rispetto al 24,7% nel Mezzogiorno. In quest'ultima ripartizione anche la quota di pessimisti è inferiore a quella registrata nelle altre aree del Paese (il 14,6% nel Mezzogiorno, il 15% nel Nord e il 17,1% nel Centro), ma è più elevata (30%) quella delle persone che non sanno fare una previsione sul proprio futuro (nel Centro sono il 25%, nel Nord circa il 21%).

Il benessere soggettivo è fortemente variabile a seconda dell'età. L'aumento osservato rispetto al 2015 è in buona parte dovuto ad una crescita più rilevante tra i giovanissimi (14-19 anni) e nelle classi di età centrali (tra i 35 e i 54 anni).

Le differenze territoriali nella soddisfazione sono rilevanti, più attenuate quelle per il giudizio sulle prospettive future

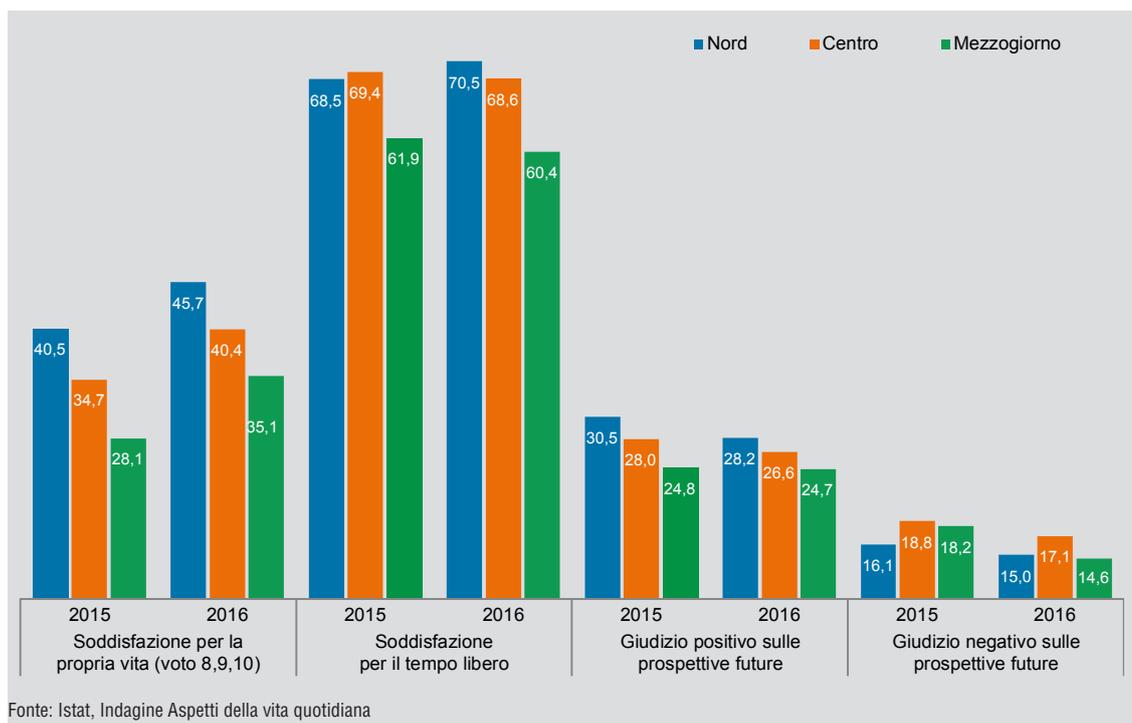


Figura 3. Indicatori di benessere soggettivo per ripartizione geografica. Anni 2015 e 2016. Per 100 persone di 14 anni e più della stessa ripartizione geografica

Cresce la soddisfazione prevalentemente nelle categorie penalizzate dalla crisi

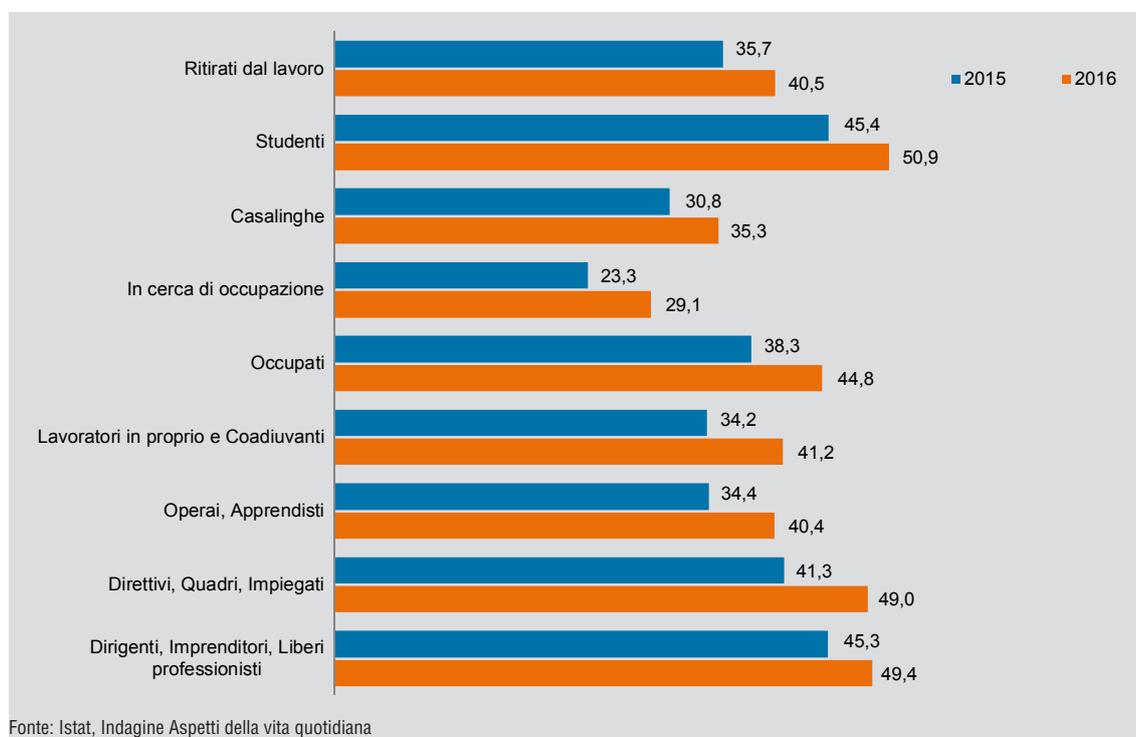


Figura 4. Persone di 15 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 per condizione professionale. Anni 2015 e 2016. Per 100 persone di 15 anni e più

Le differenze di genere sono piuttosto contenute e, rispetto al 2015, l'aumento di soddisfazione è significativo sia per gli uomini (42,1%) sia per le donne (40%), che passano rispettivamente dal 35,8% del 2015 al 42,1% del 2016 e dal 34,4% al 40%. Dettagliando per età, gli uomini giovanissimi e gli anziani sono più soddisfatti delle loro coetanee.

Per quanto riguarda la condizione professionale, in un quadro di crescita complessiva, i lavoratori in proprio e coadiuvanti, categorie fortemente penalizzate dalla crisi, e quadri ed impiegati sono le categorie in cui si registra l'aumento più rilevante.

Nel 2016, tra gli occupati, i meno soddisfatti sono gli operai e gli apprendisti (40,4%) mentre dirigenti e imprenditori si confermano la categoria con il livello più alto di soddisfazione (49,4%). La mancanza di un'occupazione ha un effetto nettamente depressivo sul livello di soddisfazione: il minimo si raggiunge per le persone in cerca di occupazione, che, seppure in crescita, non raggiunge il 30%; poco superiore la valutazione delle casalinghe (35%).

Come per i livelli di soddisfazione, anche la percezione delle prospettive future vede favorite le generazioni più giovani: quasi la metà degli individui fino a 34 anni ritiene, infatti, che la propria situazione migliorerà; le quote sono al di sotto del 7% nelle generazioni più anziane. La soddisfazione per il tempo libero presenta differenze di genere e una forte variabilità legata alle fasi del ciclo di vita. Le donne che si ritengono molto o abbastanza soddisfatte del proprio tempo libero sono in percentuale inferiore rispetto agli uomini (64,7% contro 68,7%). I giovani e gli anziani sono più soddisfatti delle persone nelle classi di età centrali, fortemente impegnate nell'attività lavorativa e familiare (le quote superano il 65% tra i 14-34 anni e gli ultrasessantenni, mentre sono sotto il 60% tra i 45-54 anni). Il dato è stabile rispetto al 2015.

Aumentano gli incerti rispetto alla situazione futura

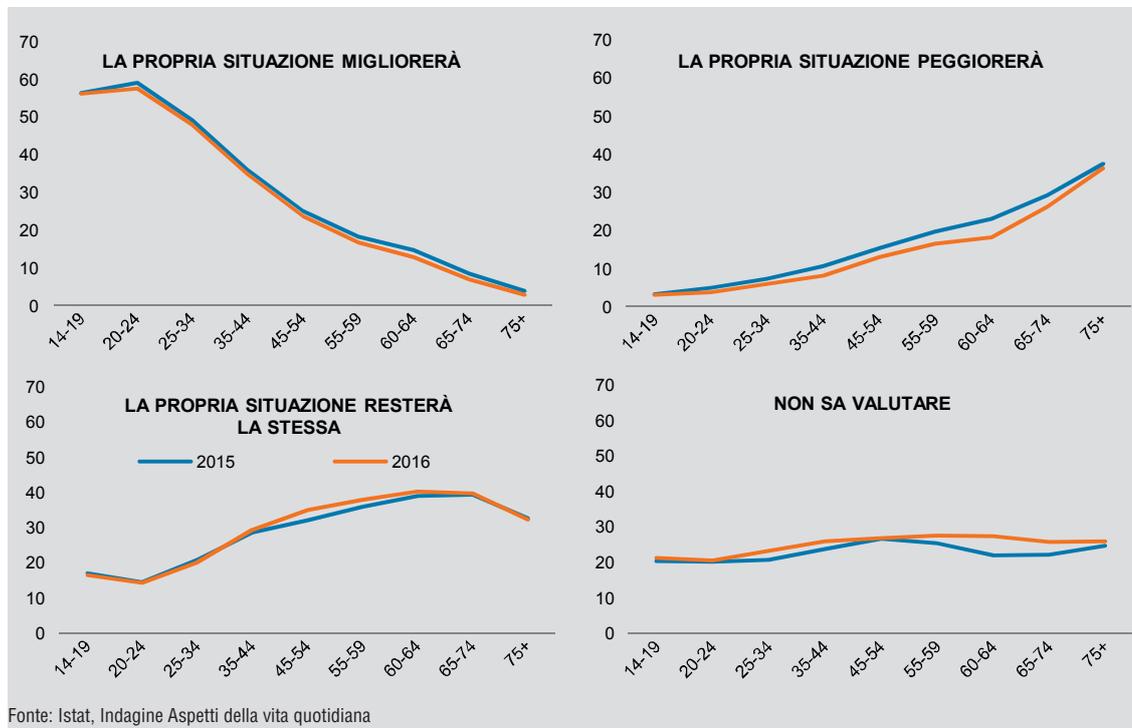


Figura 5. Giudizio sulle prospettive future per classe di età. Anni 2015 e 2016. Per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età

Gli indicatori

- 1. Soddisfazione per la propria vita:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 2. Soddisfazione per il tempo libero:** Percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 3. Giudizio positivo sulle prospettive future:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 4. Giudizio negativo sulle prospettive future:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale peggiorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori e indice composito per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARIZIONI GEOGRAFICHE	1	2
	Soddisfazione per la propria vita (a)	Soddisfazione per il tempo libero (a)
	2016	2016
Piemonte	44,6	71,0
Valle d' Aosta/Vallée d' Aoste	45,8	65,1
Liguria	39,2	69,9
Lombardia	46,8	71,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	59,8	77,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>64,3</i>	<i>80,8</i>
<i>Trento</i>	<i>55,5</i>	<i>75,1</i>
Veneto	44,6	68,7
Friuli-Venezia Giulia	45,4	71,1
Emilia-Romagna	44,6	69,0
Toscana	43,5	68,6
Umbria	41,2	65,8
Marche	43,2	66,1
Lazio	37,5	69,7
Abruzzo	43,9	66,1
Molise	37,9	68,4
Campania	28,1	60,6
Puglia	38,1	56,4
Basilicata	34,5	64,4
Calabria	38,5	62,3
Sicilia	35,3	60,0
Sardegna	39,8	60,4
Nord	45,7	70,5
Centro	40,4	68,6
Mezzogiorno	35,1	60,4
Italia	41,0	66,6

(a) Per 100 persone di 14 anni e più; (b) Italia 2010 = 100

8. Benessere soggettivo

3	4	Soddisfazione per la propria vita standardizzata (b)
Giudizio positivo sulle prospettive future (a)	Giudizio negativo sulle prospettive future (a)	
2016	2016	2016
28,1	15,9	101,6
28,3	17,4	103,1
21,9	15,7	94,4
29,4	14,5	104,6
29,7	11,0	121,8
29,1	10,0	127,7
30,2	12,0	116,1
28,5	16,1	101,6
29,7	17,4	102,6
26,6	13,6	101,6
24,1	18,1	100,1
28,7	18,0	97,0
27,8	17,8	99,7
27,5	16,2	92,2
26,7	15,6	100,6
27,0	17,7	92,7
23,4	13,9	79,6
23,3	14,0	92,9
24,5	15,0	88,2
25,7	14,4	93,4
23,5	15,4	89,3
32,3	14,5	95,2
28,2	15,0	103,1
26,6	17,1	96,0
24,7	14,6	89,0
26,6	15,3	96,8